

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

B. MAIOLI, *Gli universali. Storia antologica del problema da Socrate al XII secolo*, « Biblioteca di cultura », 63, Ed. Bulzoni, Roma 1974. Un vol. di pp. LXX-388.

Lo stimolo a insistere nello studio sul problema degli universali, al quale l'autore dell'antologia che qui presentiamo ha già dedicato un'ampia monografia (*Gli universali. Alle origini del problema*, Roma 1973), deriva fundamentalmente dalla sua centralità nel discorso filosofico, oltre che alla ripresa della discussione intorno ad esso nella filosofia contemporanea.

Nell'*Introduzione* il Maioli passa in rassegna i molti pregiudizi sull'argomento, mostrandone l'inconsistenza: anzitutto non è vero che l'inventore del problema degli universali è stato Porfirio: questi non ha fatto altro che raccogliere le principali posizioni emerse nella tradizione che lo precedette. Non è vero poi che il dibattito sugli universali abbia costituito il nucleo centrale delle discussioni filosofiche medievali: benché costantemente presente, quello degli universali non è l'unico, né è stato avvertito come il maggiore problema della scolastica, al cui interno, accanto ai problemi metodologici, si dibatterono i grandi temi metafisici, cosmologici ed etici. Anche la tradizionale classificazione delle soluzioni date al problema, note con i nomi di nominalismo, realismo (esagerato o moderato), concettualismo è largamente impropria e non aiuta a comprendere l'estendersi della problematica. Nella chiara *Introduzione* premessa al volume vengono poi analizzate le varie dimensioni o « problemi nel problema », ossia la dimensione linguistico-semantica, quella logica, quella epistemologica; seguono le proposte delle linee di lettura della discussione sugli universali da Boezio al sec. XII, rinviando l'autore, per i secoli tra Platone e Boezio,

alla precedente monografia sopra ricordata.

L'antologia vera e propria consta di tre parti: la prima studia le origini storiche ed è dedicata a Socrate, Platone e Aristotele. Dopo alcune testimonianze sul pensiero socratico, vengono riportati brani di Dialoghi (*Repubblica, Parmenide, Timeo*) in cui Platone avanza la propria dottrina dell'universale ontologico. Di Aristotele sono invece riferite sia le critiche alla dottrina platonica, sia la concezione dell'universale come forma astratta, variamente proposta nella *Metafisica*, nel *De anima* e nell'*Organon*. Nella seconda parte sono riportati testi di autori compresi tra Porfirio e Boezio: in primo piano è la registrazione e formulazione, divenuta classica, del problema degli universali contenuta nell'*Isagoge* di Porfirio; seguono brani del commento all'*Isagoge* di Ammonio, il cui contributo si riassume nell'aver messo molto bene in rilievo lo statuto dei generi e delle specie. Da Ammonio dipende strettamente il neoplatonico cristiano David l'Armeno, il quale, compilando un proprio commento all'*Isagoge*, mette in luce lo status dell'universale sia prima del molteplice, sia dopo il molteplice. Passi dei due commenti di Boezio all'*Isagoge* permettono di capire in modo storicamente esatto la soluzione boeziana del problema.

La terza parte abbraccia testi di autori compresi tra Giovanni Scoto Eriugena e Giovanni di Salisbury: alla dialettica reale dell'Eriugena, ricavata dal *De divisione naturae*, seguono testimonianze sul presunto nominalismo rigido di Roscellino e sulle varie fasi dell'ultrarealismo di Guglielmo di Champeaux. Dopo un richiamo alla teoria dei « respectus » di Adelardo di Bath, molto spazio è dedicato a Pietro Abelardo (pp. 205-302), e a ragion veduta, stante l'originalità e l'organicità della trat-

tazione sugli universali nelle numerose opere logiche del maestro palatino (*Logica Ingredientibus, Logica nostrorum, De generibus et speciebus*).

Anche di Gilberto Porretano, nei cui scritti l'indagine logica sugli universali si innerva nell'indagine metafisica, sono riferiti numerosi passi dai commenti a Boezio. L'antologia si chiude con le puntualizzazioni molto interessanti che Giovanni di Salisbury fornisce nel suo *Metalogicon*: accanto a una critica all'eccessiva importanza data dai suoi predecessori alla disputa sugli universali, Giovanni presenta un quadro storico delle varie posizioni assunte dai maestri del sec. XII, per giungere poi a una proposta di soluzione fondamentalmente in accordo con la filosofia aristotelica.

Dalla rapida rassegna del contenuto emerge il pregio di questa raccolta antologica, che si raccomanda per la chiarezza delle inquadrature storiche e teoretiche, per la sistematicità nella distribuzione del materiale e per lo scrupolo con cui sono tradotti i testi dei vari filosofi.

(A. Ghisalberti)

A. COLOMBERO, *Uomo e natura nella filosofia del Rinascimento*, Loescher, Torino 1976. Un vol. di pp. 344.

Secondo i criteri della collana, destinata soprattutto agli studenti liceali, la riflessione degli umanisti e dei filosofi del rinascimento sul problema della dignità dell'uomo e su quello dei suoi rapporti con la realtà naturale viene illustrato presentando una serie di brani dei vari autori, tradotti o ritradotti dal curatore, raggruppati in nove sezioni; alcune dedicate a singoli pensatori (Cusano, Telesio, Bruno, Campanella) o correnti filosofiche (platonismo, aristotelismo), altre in cui si affronta un tema particolare (le attività umane e la disputa sulle arti; l'opera d'arte come seconda creazione della natura; la dignità dell'uomo e il concetto di microcosmo; la continuità del pensiero magico).

Nell'introduzione a tutto il volume — anche le singole sezioni sono precedute da una nota introduttiva — il Colombero

descrive il passaggio dalla concezione, propria dei primi umanisti, dell'uomo che non occupa una condizione di privilegio nei confronti della natura e che realizza la sua dignità « nell'ambito esclusivamente umano della vita associata » (p. 13) alla riflessione dei filosofi platonici sul posto centrale dell'uomo nell'ordine universale, immagine lui stesso del mondo e profondamente attivo in esso, come artista, come mago e come mediatore tra la realtà naturale e Dio, e pone la causa di tale cambiamento nella mutata situazione socio-politica: « L'imporsi di un sistema autoritario fa sì che la sfera politica si allontani dal mondo della cultura. Ma la preclusione dell'ambito civile conduce alla riscoperta del mondo della natura. Divenuto ormai assurdo ricercare nella vita civile la *dignitas hominis*, questa vien fatta coincidere con una situazione di privilegio dell'uomo nell'ambito della natura; chiusa la via per la realizzazione nel contesto sociale, si cerca un compenso in una sorta di espansione cosmica più o meno illusoria... » (p. 14). Alla formulazione e al diffondersi di questo ideale è visto quasi come semplicemente concomitante il fiorire del platonismo fiorentino, i cui rappresentanti, legati ai Medici, finiscono col farsi portavoci e sostenitori delle loro idee e delle loro esigenze. Così pure gli ideali di conciliazione dottrinale propugnati in campo filosofico dalle correnti platoniche sono messi dal Colombero in relazione alla pacificazione realizzatasi in campo politico in Italia e la diffusa aspirazione alla pace e alla concordia religiosa è vista come frutto della situazione venutasi a creare a seguito della caduta di Costantinopoli in mano ai Turchi.

Il discorso introduttivo procede poi con precisazioni a proposito del tema della mediazione, tema che da un lato pone il « problema della posizione dell'uomo nell'ambito della natura e della sua originalità rispetto a quest'ultima » (p. 23) e dall'altro manifesta l'esigenza del divino per la completa realizzazione dell'uomo e si conclude osservando che accanto, e non contrapposto, al platonismo fu « vitale ed ebbe la propria ragione di essere » (p. 25) l'aristotelismo che, fra l'altro, contribuì non poco a tener vivo l'interesse per la natura.

In un volume così impostato, che offre